Gazzetta Ufficiale

DEL REGNO D'ITALIA

Anno 1919 | Roma - Venerdì, 25 aprile | Numero 99

DIREZIONE Corso Vittorio Emanuele, 209 — Telef. 11-31 | Si pubblica in Roma tutti i giorni non festivi | **AMMINISTRAZIONE** Corso Vittorio Emanuele, 209 — Telef. 11-31

SOMMARIO.

PARTE UFFICIALE.

Leggi e decreti.

PARTE UFFICIALE

LEGGI E DECRETI

Il numero 557 della raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene il seguente decreto:

TOMASO DI SAVOIA DUCA DI GENOVA
Luogotenente Generale di Sua Maestà
VITTORIO EMANUELE III
per grazia di Dio e per volontà della Nazione
RE D'ITALIA

In virtù dell'autorità a Noi delegata;

In virtù delle facoltà conferite al Governo del Re con la legge 22 maggio 1915, n. 671;

Riconosciuta la necessità di riordinare l'Ispettorato centrale amministrativo presso il Ministero della istruzione pubblica e gli uffici a esso connessi in modo più rispondente alle esigenze dell'Amministrazione;

Udito il Consiglio dei ministri;

Sulla proposta del ministro segretario di Stato per la istruzione pubblica, di concerto col ministro del tesoro;

Abbiamo decretato e decretiamo:

Art. 1.

Le attuali tabelle del personale di carriera amministrativa e del personale di ragioneria del Ministero della istruzione pubblica sono sostituite dalle allegate tabelle viste, d'ordine Nostro, dal ministro proponente.

Art. 2.

Il presente decreto andrà in vigore il giorno stesso della sua pubblicazione nella *Gazzetta ufficiale*.

Art. 3.

Il presente decreto sarà presentato al Parlamento per la sua conversione in legge.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato ad Agliè, addì 20 aprile 1919.

TOMASO DI SAVOIA.

COLOSIMO — BERENINI — STRINGHER.

Visto, *Il guardasigilli*: FACTA.

Tabella A.

Ruolo organico della carriera amministrativa dell'amministrazione centrale dell'istruzione pubblica.

GRADO	Numero dei posti	Stipendio individuale	Spesa
Direttori generali e	4	11,500	46,000
Ispettore generale capo. . .	1	11,500	11,500
Ispettori generali di 1ª classe.	2	10,400	20,800
Direttori capi divisione di 1ª classe e	6	9,300	55,800
Ispettori generali di 2ª classe.	8	9,300	74,400
Direttori capi divisione di 2ª classe e	8	8,200	65,600
Ispettori generali di 3ª classe.	12	8,200	98,400
Capi sezione di 1ª classe. . .	15	7,100	106,500
Capi sezione di 2ª classe. . .	17	6,000	102,000
Primi segretari di 1ª classe .	22	5,450	119,900
Primi segretari di 2ª classe .	22	4,900	107,800
Segretari di 1ª classe	23	4,325	99,475
Segretari di 2ª classe	12	3,750	45 000
Segretari di 3ª classe	12	3,175	38,100
Segretari di 4ª classe	4	2,600	10,400
Totale posti N.	168		1,001,675

Visto, d'ordine di S. A. R. il Luogotenente Generale di S. M. il Re:
Il ministro dell'istruzione pubblica: BERENINI.

Tabella B.

Ruolo organico della carriera di ragioneria dell'Amministrazione centrale della istruzione pubblica

GRADO	Numero dei posti	Stipendio individuale	Spesa
Direttore capo di ragioneria. .	1	9,300	9,300
Direttori capi di divisione di ragioneria	3	8,200	24,600
Ispettore di ragioneria (1ª cl.)	1	8,200	8,200
Capi sezione di ragioneria (1ª classe)	3	7,100	21,300
Ispettori di ragioneria (2ª cl.)	4	7,100	28,400
Capi sezione di ragioneria (2ª classe)	3	6,000	18,000
Ispettori di ragioneria (3ª cl.)	4	6,000	24,000
Primi ragionieri (1ª classe). .	10	5,450	54,500
Primi ragionieri (2ª classe). .	10	4,900	49,000
Ragionieri di 1ª classe	14	4,325	60,550
Ragionieri di 2ª classe. . . .	15	3,750	56,250
Ragionieri di 3ª classe	15	3,175	47,625
Ragionieri di 4ª classe. . . .	5	2,600	13,000
Totale posti N.	88		414,725

Visto, d'ordine di S. A. R. il Luogotenente Generale di S. M. il Re:
Il ministro della istruzione pubblica: BERENINI.

Il numero 556 della raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene il seguente decreto:

TOMASO DI SAVOIA DUCA DI GENOVA
Luogotenente Generale di Sua Maestà
VITTORIO EMANUELE III
per grazia di Dio e per volontà della Nazione
RE D'ITALIA

In virtù dell'autorità a Noi delegata;

Vista la legge 22 maggio 1915, n. 671;

Visti gli articoli 52 e 53 del decreto Luogotenenziale 1° febbraio 1918, n. 102 e il decreto 10 luglio 1918 del ministro guardasigilli, in forza dei quali veniva affidato, fino a nuova disposizione, al casellario centrale del Ministero di grazia e giustizia, il servizio del casellario giudiziale del tribunale di Bassano;

Ritenuto che il casellario di Bassano è ora in grado di riprendere le sue funzioni;

Sentito il Consiglio dei ministri;

Sulla proposta del ministro segretario di Stato per gli affari di grazia e giustizia e dei culti;

Abbiamo decretato e decretiamo:

Col 1° giugno 1919 il casellario giudiziale del tribunale di Bassano riprenderà le sue funzioni in conformità alle vigenti norme, e cesserà nei suoi riguardi, a decorrere dalla stessa data, il servizio affidato al casellario centrale del Ministero di grazia e giustizia, con le disposizioni sopraindicate.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Roma, addì 13 aprile 1919.

TOMASO DI SAVOIA.

COLOSIMO — FACTA.

Visto, *Il guardasigilli*: FACTA.

Il numero 558 della raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene il seguente decreto:

TOMASO DI SAVOIA DUCA DI GENOVA
Luogotenente Generale di Sua Maestà
VITTORIO EMANUELE III
per grazia di Dio e per volontà della Nazione
RE D'ITALIA

In virtù dell'autorità a Noi delegata;

Sentito il Consiglio dei ministri;

Sulla proposta del ministro segretario di Stato per il tesoro, di concerto con quello di grazia e giustizia e dei culti;

Abbiamo decretato e decretiamo:

Art. 1.

Il ruolo organico del personale della R. avvocatura erariale, per quanto si riferisce agli avvocati e procuratori erariali, è stabilito in conformità della tabella annessa al presente decreto.

Art. 2.

Gli stipendi stabiliti nella annessa tabella decorreranno dal 1° aprile 1919.

Art. 3.

Con decreto del ministro del tesoro sarà provveduto alla inscrizione nel bilancio del Ministero medesimo delle assegnazioni necessarie per l'esecuzione del presente decreto.

Art. 4.

Il presente decreto sarà presentato al Parlamento per essere convertito in legge.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Roma, addì 13 aprile 1919.

TOMASO DI SAVOIA

COLOSIMO — STRINGHER — FACTA

Visto, *Il guardasigilli*: FACTA.

Tabella (1).

GRADO	N.	Classe	Numero dei posti	Stipendio	Spesa
Avvocato generale erariale	1	unica	1	18,500	18,500
Vice avvocato generale erariale	1	unica	1	15,300	15,300
Sostituti avvocati generali erariali	4	unica	1	13,200	52,800
Avvocati erariali distrettuali	12	unica	1	13,200	158,400
Vice avvocati erariali	24	1ª	12	12,200	146,400
		2ª	12	11,100	133,200
Sostituti avvocati erariali	61	1ª	26	10,000	260,000
		2ª	25	9,100	227,500
		3ª	10	8,000	80,000
Procuratori erariali	12	1ª	6	10,000	60,000
		2ª	6	9,100	54,600
Sostituti procuratori erariali	38	1ª	18	8,000	144,000
		2ª	14	6,900	96,600
		3ª	6	5,750	34,500
					1,481,800

(1) La indennità caro-viveri, di cui al decreto Luogotenenziale 14 settembre 1918, n. 1314, spetta ai funzionari provvisti di stipendio non superiore alle L. 13,200.

Il ministro del tesoro: STRINGHER.

Il numero 559 della raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene il seguente decreto:

TOMASO DI SAVOIA DUCA DI GENOVA
Luogotenente Generale di Sua Maestà
VITTORIO EMANUELE III
per grazia di Dio e per volontà della Nazione
RE D'ITALIA

In virtù dell'autorità a Noi delegata;

Sentito il Consiglio dei ministri;

Sulla proposta del ministro segretario di Stato per il tesoro, di concerto con quello di grazia e giustizia;

Abbiamo decretato e decretiamo:

Art. 1.

Le indennità di carica al personale della R. avvocatura erariale sono stabilite nella seguente misura annua, a decorrere dal 1° aprile 1919:

Vice avvocato generale erariale, L. 2000.
Sostituti avvocati generali erariali, L. 1000
Segretario dell'avvocato generale erariale, L. 1000

Art. 2.

Con decreto del ministro del tesoro sarà provveduto alla iscrizione nel bilancio del Ministero medesimo delle assegnazioni necessarie per l'esecuzione del presente decreto.

Art. 3.

Il presente decreto sarà presentato al Parlamento per essere convertito in legge.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Roma, addì 13 aprile 1919.

TOMASO DI SAVOIA.

COLOSIMO — STRINGHER — FACTA

Visto, *Il guardasigilli*: FACTA.

Il numero 560 della raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene il seguente decreto:

TOMASO DI SAVOIA DUCA DI GENOVA
Luogotenente Generale di Sua Maestà
VITTORIO EMANUELE III
per grazia di Dio e per volontà della Nazione
RE D'ITALIA

In virtù dell'autorità a Noi delegata;

Ritenuta la urgenza di apportare alcune modificazioni nell'ordinamento della R. avvocatura erariale, che valgano a migliorarne il funzionamento;

Visto il decreto-legge 13 aprile 1919, n. 558;

Sentito il Consiglio dei ministri;

Sulla proposta del Nostro ministro segretario di Stato per il tesoro, di concerto con il ministro di grazia e giustizia e dei culti;

Abbiamo decretato e decretiamo:

Art. 1.

La categoria dei procuratori erariali è soppressa.

Art. 2.

Gli attuali funzionari appartenenti alla categoria dei procuratori erariali, che entro un mese dalla pubblicazione nella *Gazzetta ufficiale* del presente decreto, facciano domanda di passaggio nella categoria degli avvocati erariali, sono nominati, se ottengano parere favorevole della Commissione permanente, sostituti avvocati erariali nella classe corrispondente per stipendio, o in mancanza di questa, nella classe immediatamente superiore.

Art. 3.

I procuratori erariali che non facciano domanda di passaggio nella categoria degli avvocati erariali o che non ottengano il parere favorevole della Commissione permanente, rimangono fuori ruolo, conservando lo stipendio di cui attualmente godono, e proseguono ad esercitare le attribuzioni inerenti all'ufficio di procuratore.

Per il collocamento a riposo dei detti fuzionari si applica il limite di età stabilito per i sostituti avvocati erariali.

I procuratori erariali che non abbiano conseguito il parere favorevole della Commissione permanente potranno ripetere la domanda di passaggio nella categoria degli avvocati nel termine di due anni dalla data della deliberazione della Commissione stessa, e se anche questa seconda domanda non conseguirà il parere favorevole della Commissione rimarranno definitivamente fuori ruolo.

Art. 4.

Agli stipendi dei procuratori erariali, di cui all'articolo precedente, sarà provveduto con le economie derivanti dai posti che fino a corrispondente importo saranno lasciati vacanti nel ruolo dei sostituti avvocati erariali.

Art. 5.

Le attribuzioni già demandate ai procuratori erariali sono esercitate, salvo il disposto del primo comma dell'art. 3, dai sostituti avvocati erariali dell'ultima classe, ed occorrendo, anche da quelli di seconda classe designati al principio di ogni anno dall'avvocato generale su indicazione degli avvocati distrettuali.

I sostituti avvocati erariali incaricati delle funzioni di procura presso l'Avvocatura distrettuale di Roma esercitano le dette funzioni anche per gli affari trattati dall Avvocatura generale.

Art 6.

Per coadiuvare i sostituti avvocati erariali nel disbrigo delle pratiche inerenti al servizio di procura sono nominati commessi di procura, nel numero e con lo stipendio indicati nell'annessa tabella.

I commessi di procura sono abilitati al rinvio delle cause e alla compilazione degli atti che saranno specificati nel regolamento.

Art 7.

Potranno essere nominati commessi di procura gli impiegati della categoria d'ordine e subalterna dell'Avvocatura erariale e di altre amministrazioni dello Stato e funzionari delle cancellerie e segreterie giudiziarie che ne facciano domanda e siano riconosciuti idonei dalla Commissione permanente.

Art. 8.

Tra i vice avvocati erariali è designato a scelta il segretario generale, il quale ha grado e trattamento pari a quelli dei sostituti avvocati generali erariali ed è specialmente incaricato di sovraintendere agli affari amministrativi e di carattere riservato.

Interviene nella Commissione permanente del personale come segretario, ed ha voto consultivo.

Art. 9.

Per coadiuvare il segretario generale sono nominati due sostituti segretari con gli stipendi indicati nella tabella annessa al presente decreto.

Art 10.

I sostituti segretari sono nominati tra i funzionari di ruolo dell'avvocatura o di altre Amministrazioni dello Stato che ne facciano domanda e che siano riconosciuti idonei dalla Commissione permanente.

Essi, qualora abbiano la laurea in giurisprudenza, potranno aspirare, dopo due anni di funzioni dalla nomina, al passaggio nella classe corrispondente per stipendio o, in mancanza di questa, in quella immediatamente superiore dei sostituti avvocati erariali. Dovranno perciò presentare analoga domanda, corredata dai titoli, all'avvocato generale, il quale la sottoporrà al giudizio della Commissione permanente.

La Commissione, qualora dall'esame dei titoli e per le informazioni assunte, riconosca il merito distinto nelle discipline giuridiche e l'attitudine professionale degli aspiranti, può in via eccezionale proporre il loro passaggio nella detta classe dei sostituti avvocati erariali.

Art 11

All'ufficio di segreteria sono addette tre scrivane designate dalla Commissione permanente fra quelle che, essendo impiegate dattilografe di ruolo o avventizie di altre amministrazioni dello Stato, ne facciano regolare domanda.

Art 12.

La tabella annessa al decreto-legge 13 aprile 1919, n. 559 è modificata in conformità della tabella annessa al presente decreto, vista, d'ordine Nostro, dal ministro del tesoro.

Restano ferme le indennità stabilite dal decreto 13 aprile 1919, n. 559.

Art 13

Il presente decreto sarà presentato al Parlamento per essere convertito in legge.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d' Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato ad Agliè, addì 21 aprile 1919.

TOMASO DI SAVOIA.

COLOSIMO — STRINGHER — FACTA.

Visto, *Il guardasigilli* : FACTA.

Tabella (*).

GRADO	N.	Classe	Stipendio	Spesa
Avvocato generale erariale. .	1	unica	18.500	18.500
Vice avvocato generale erariale	1	»	15.300	15.300
Sostituti avvocati generali erariali	6	»	13.200	79.200
Segretario generale	1	»	13 200	13 200
Avvocati erariali distrettuali	12	»	13.200	158.400
Vice avvocati erariali	31	16 - 1ª cl.	12.200	195 200
		15 - 2ª cl.	11.100	166.500
Sostituti avvocati erariali . .	80	30 - 1ª cl.	10.000	300.000
		26 - 2ª cl.	9.100	236.600
		24 - 3ª cl.	8.000	192.000
	132			
Ufficio di segreteria.				
Sostituti segretari	2	1 - 1ª cl.	8 000	8.000
		1 - 2ª cl.	6.900	6.900
Scrivane.	3	unica	(1) 2.800	8.400
Commessi di procura	24	unica	(2) 3.400	81.600
				1.479.800

(*) La indennità caro-viveri di cui al decreto Luogotenenziale 14 settembre 1918, n. 1314, spetta ai funzionari non provvisti di stipendio superiore a L. 13,200.

(1) Alle scrivane è concesso ogni quadriennio un aumento di L 200 fino al limite massimo di sei quadrienni.

(2) Ai commessi di procura è concesso un aumento quadriennale di L. 400 fino al limite massimo di sei quadrienni.

Il ministro del tesoro: STRINGHER.

TOMASO DI SAVOIA DUCA DI GENOVA
Luogotenente Generale di Sua Maestà
VITTORIO EMANUELE III
per grazia di Dio e per volontà della Nazione
RE D'ITALIA

In virtù dell'autorità a Noi delegata;

Visto l'art. 2 della legge 14 luglio 1912, n. 835 e l'articolo 3 del Nostro decreto 25 marzo 1919, n. 467;

Ritenuto che nella impossibilità di una sollecita convocazione del Consiglio superiore del lavoro, il relativo Comitato permanente ha deliberato di riconfermare nella nuova Commissione per l'equo trattamento, come rappresentanti del Consiglio stesso i membri che lo rappresentavano nella precedente Commissione, con la riserva di sottoporre poi tale designazione alla ratifica del Consiglio superiore del lavoro;

Che non essendo ancora intervenuta la designazione dei delegati delle organizzazioni costituite di esercenti dei servizi pubblici e del personale addetto ai servizi stessi, di cui all'art. 3 del citato Nostro decreto, verrà provveduto alla relativa nomina appena ciò risulti possibile:

Sulla proposta del ministro segretario di Stato pei lavori pubblici:

Abbiamo decretato e decretiamo:

Art. 1.

A far parte in qualità di membri effettivi della Commissione permanente per l'applicazione delle norme riguardanti l'equo trattamento del personale addetto ai servizi pubblici di trasporto, sono chiamati i signori:

Grande uff. avv. Roberto De Vito, consigliere di Stato, presidente;

Grande uff. Mariano D'Amelio, consigliere di Corte di cassazione vice presidente;

Comm. dott Giuseppe Visconti, quale rappresentante del Ministero dell'interno;

Grande uff Paolo Bernardi e comm. Bartolomeo Enrici, quali rappresentanti del Ministero del tesoro;

Comm. ing. Vittorio De Benedetti e comm. ing. Luigi Casinelli, quali rappresentanti del Ministero dei lavori pubblici:

Comm. Aldo Ravaioli, quale rappresentante della Direzione generale delle ferrovie dello Stato;

Gr. uff. prof. Vincenzo Giuffrida e comm. dott. Vincenzo Osmanni, quali rappresentanti del Ministero per l'industria, il commercio e il lavoro.

Comm. prof Orazio Paretti, quale rappresentante della Cassa nazionale di previdenza;

Ing. Raimondo Targetti, Vincenzo Ugo Mazza, Ettore Reina e Nullo Baldini, quali membri rappresentanti del Consiglio superiore del lavoro.

Art. 2

A termini dell'articolo 3 del Nostro decreto 25 marzo 1919, n. 467 sono aggregati alla Commissione predetta, quali membri supplenti nei casi di temporanea assenza od impedimento dei rappresentanti, rispettivamente, del Ministero dell'interno, del tesoro, dei lavori pubblici, dell'industria, commercio e lavoro, della Direzione generale delle ferrovie dello Stato e della Cassa nazionale di previdenza, i signori:

Comm. dott. Giuseppe Spano;
Comm. Giovanni Borga;
Comm. Francesco Paolo Mondino;
Cav. dott. Giulio Calamani;
Cav. ing. Filippo Carones;
Cav. prof. Paolo Medolaghi.

Art. 3.

Con decreto del ministro segretario di Stato per i lavori pubblici sarà provveduto alla costituzione del l'ufficio di segreteria della Commissione suddetta

Il ministro proponente è incaricato della esecuzione del presente decreto, che verrà pubblicato nella *Gazzetta ufficiale* del Regno.

Dato a Roma, addì 10 aprile 1919.

TOMASO DI SAVOIA. BONOMI.

DISPOSIZIONI DIVERSE

MINISTERO
PER L'INDUSTRIA, IL COMMERCIO E IL LAVORO
E MINISTERO DEL TESORO

Comunicato.

Corso ufficiale dell'oro agli effetti dell'art. 39 del Codice di commercio e dell'art. 1 del decreto Luogotenenziale 28 febbraio 1916 n. 224:

dal 24 al 28 marzo 1919 L. 126,63;
dal 29 al 31 marzo 1919 L. 131,08;
dal 1° aprile 1919 fino a nuovo avviso L. 137,03.

Il presente comunicato sostituisce i precedenti pubblicati nella *Gazzetta ufficiale* del Regno, a cominciare dal n. 74 del 27 marzo 1919.

DIREZIONE GENERALE DEL CREDITO, DELLA COOPERAZIONE E DELLE ASSICURAZIONI PRIVATE

Media dei consolidati negoziati a contanti nelle Borse del Regno nel giorno 24 aprile 1919.

CONSOLIDATI	Con godimento in corso	*Note*
3.50 % netto (1906) . . .	84.975	—
3.50 % netto (1902) . . .	—	—
3 % lordo	—	—
5 % netto	90.30	

PARTE NON UFFICIALE

CRONACA DELLA GUERRA

Settori esteri.

L'Agenzia Stefani comunica:

ZURIGO, 24. — Si ha da Budapest: I romeni hanno continuato l'avanzata su tutta la linea, fra Theiss e Maros, giungendo fino a Kisjende, Debreczin e Mateszalka.

Le truppe ungheresi su parecchi punti del fronte hanno dimostrato una condotta assolutamente indisciplinata, specialmente dinanzi a Debreczin, di modo che la città dovette essere evacuata.

LONDRA, 24. — Secondo un'informazione dell'*Agenzia Reuter* l'ammiraglio Kolciak ha dichiarato che l'avanzata delle sue truppe procede ora così bene che egli può fare a meno di aiuti stranieri.

LONDRA, 24. — I giornali dicono che l'esercito polacco ha sferrato una grande offensiva sopra un fronte di 150 miglia in Lituania e che la loro avanzata è continua. I polacchi hanno fatto un importante bottino.

La Conferenza per la pace

L'Agenzia Stefani comunica:

WASHINGTON, 23. — Il Dipartimento nazionale polacco, organizzazione politica che rappresenta quattro milioni di polacchi dell'America del Nord, ha fatto pervenire al presidente Wilson, per mezzo del Ministero degli esteri americano, un memoriale nel quale s'invoca la restituzione incondizionata della città di Danzica alla Polonia.

PARIGI, 23 (ore 18,35). — I cinque delegati italiani si sono riuniti all'Hôtel Edouard VII per esaminare la situazione creata da una comunicazione del presidente Wilson.

LONDRA, 23. (Ore 22,43). — Una informazione dell'*Agenzia Reuter* dice:

La Gran Bretagna consigliò all'Italia di rinunciare ad alcune sue domande. Nondimeno se gli italiani insistono per ottenere i diritti che loro conferisce il trattato di Londra, la Francia e la Gran Bretagna faranno onore alla loro firma. Clémenceau e Lloyd George cercano di giungere a qualche accomodamento. Wilson ha pubblicato la sua dichiarazione sotto la sua propria responsabilità,

PARIGI, 23. — La visita di Lloyd George all'on. Orlando ha avuto luogo stamane alle 10,30.

ROMA, 24. — Ieri, mentre erano ancora in corso trattative tra la Delegazione italiana e quelle alleate per la risoluzione delle questioni italiane, il presidente degli Stati Uniti d'America, signor Wilson, dirigeva improvvisamente un messaggio al popolo americano con cui designava come imperialistiche le aspirazioni dell'Italia al dilà della linea delle Alpi, mentre l'America era scesa in campo per ragioni di equità e di giustizia, in base ai quali principi l'Italia poteva attendersi la pace.

A seguito di ciò, il presidente del Consiglio, on. Orlando, si propone di lanciare al popolo italiano un messaggio, con cui spiega la condotta dell'Italia, diretta esclusivamente a raggiungere quegli ideali di pace e di giustizia per i quali è entrata in guerra.

PARIGI, 24. (Ore 2,13). — Intervistato stasera da un rappresentante dell'*Agenzia Havas*, l'on. Orlando ha dichiarato:

« Voi comprendete indubbiamente la riserva che debbo impormi in un momento di tale gravità. La dichiarazione di Wilson, sopravvenuta improvvisamente nell'ora stessa in cui tentavamo un supremo sforzo di conciliazione, la cui lealtà garantiva il successo, ha arrecato a me, come a tutti i miei colleghi italiani alla Conferenza della pace, la più profonda sorpresa. In queste condizioni non potevamo prendere altra decisione all'infuori di quella che abbiamo stabilito, e cioè di cessare di collaborare ai lavori della Conferenza, poichè ci era stato tolto di veder risolvere amichevolmente il problema italiano.

Del resto, ha soggiunto l'on. Orlando, esporrò alla mia volta il nostro punto di vista, domani, in un messaggio al popolo italiano.

PARIGI, 24 (ore 2,45). — Una grande animazione ha regnato per tutta la serata all'Hôtel Edouard VII. Numerosissimi giornalisti inglesi, americani, francesi, giapponesi, ecc., venuti per raccogliere notizie, affollavano la grande *hall* dell'albergo.

Alle ore 22,30 gli onorevoli Orlando e Sonnino, usciti dalla sala da pranzo, sono entrati nella *hall*, accolti da uno scoppio di acclamazioni e di applausi, che si è prolungato per parecchi minuti.

L'on. Orlando, molto commosso, si è inchinato parecchie volte per ringraziare e quindi ha detto: « Signori! Il grido che desidero sia emesso in questo momento non è quello di Viva Orlando o Viva Sonnino, ma quello di Viva l'Italia! ».

Nuove acclamazioni hanno accolto queste parole.

Gli onorevoli Orlando e Sonnino sono rimasti nella *hall* dell'albergo fino alle ore 23, trattenendosi a conversare con le persone presenti. Attorno ad essi si formavano gruppi e ripetutamente le loro parole sono state coperte da applausi.

Nella serata non è stato comunicato alcun nuovo particolare sugli avvenimenti che hanno provocato l'incidente.

PARIGI, 24 (ore 11). — Questa mattina l'on. Orlando ha ricevuto il primo ministro inglese Lloyd George.

PARIGI, 24 (ore 20,35). — In seguito alla pubblicazione del messaggio di Wilson la delegazione italiana ha deciso di lasciare Parigi.

PARIGI, 24 (ore 21,40) — L'on. Orlando ha inviato questa sera una lettera a Clémenceau, presidente della Conferenza della pace, informandolo che, in seguito alla dichiarazione di Wilson, la Delegazione italiana ha deciso di lasciare Parigi domani alle 14.

PARIGI, 24 (ore 22,30). — L'on. Orlando ha informato pure Lloyd George della partenza della Delegazione italiana.

PARIGI, 24. — Secondo il *Petit Parisien*, il Comitato dei Cinque discusse ieri:

1° sulle clausole preliminari relative alle questioni coloniali e al funzionamento del sistema dei mandati;

2° sulla questione di Teschen, concludendo, riguardo a questa ultima, che essa debba venire risolta mediante accordi diretti fra ceko-slovacchi e polacchi.

RISPOSTA DI S. E. ORLANDO
al Messaggio del presidente Wilson

L'*Agenzia Stefani* comunica:

ROMA, 24. — Ecco la risposta del presidente del Consiglio on. Orlando al Messaggio del presidente degli Stati Uniti d'America, signor Wilson:

« Mentre la Delegazione italiana si trovava riunita per discutere una controproposta fatta pervenire dal primo ministro inglese allo scopo di cercare un modo di possibile conciliazione fra le varie tendenze che si erano manifestate intorno alle aspirazioni territoriali italiane, i giornali di Parigi pubblicavano un Messaggio del presidente degli Stati Uniti signor Wilson, nel quale era espresso il pensiero di lui intorno alle più importanti fra quelle questioni sottoposte al giudizio della Conferenza. L'uso di rivolgersi direttamente ai popoli costituisce certamente una novità nei rapporti internazionali, di cui non intendo dolermi, ma di cui anzi con questo atto seguo l'esempio; poichè questo nuovo sistema giova senza dubbio a quella più larga partecipazione dei popoli, alle questioni internazionali, che anche io ho voluto fosse un carattere dei tempi nuovi.

Bensì, se questi appelli ai popoli debbono considerarsi come fatti al di fuori, se non contro i Governi che li rappresentano, io avrei ragione di grande rammarico, ricordando che mentre questo procedimento era stato applicato sinora ai Governi nemici, venga ora applicato per la prima volta ad un Governo che è stato e vuol essere lealmente amico della grande America, cioè al Governo italiano.

E potrei altresì dolermi come tale Messaggio diretto al popolo sia avvenuto nel momento stesso in cui le potenze alleate ed associate trattavano col Governo italiano, con quello stesso Governo il cui concorso ed appoggio era stato ricercato e gradito in molte e gravi questioni sinora trattate con perfetta solidarietà. Ma soprattutto io avrei ragione di dolermi se le dichiarazioni fatte nel Messaggio presidenziale avessero il significato di contrapporre il Governo al popolo italiano. Dappoichè, in tal caso, si verrebbe a disconoscere e a negare l'alto grado di civiltà che il popolo italiano ha raggiunto con forme di reggimento democratico e libero, per cui esso non è secondo a nessun altro popolo del mondo. Contrapponendo, infatti, il Governo al popolo italiano, si ammetterebbe che questo grande popolo libero e civile possa subire l'imposizione di una volontà ad esso estranea: ed io dovrei vivamente protestare contro questa ipotesi, che sarebbe ingiustamente offensiva per il mio paese.

Venendo poi al contenuto del Messaggio presidenziale, esso è tutto diretto a dimostrare che le rivendicazioni italiane, al di là di quei limiti che il Messaggio indica, offendono quei principî su cui deve fondarsi il nuovo ordinamento di libertà e di giustizia fra i popoli. Io non ho mai negato quei principî, e il signor presidente Wilson, nella sua lealtà, ha già riconosciuto che nei lunghi colloqui da me avuti con lui, io non mi sono mai appellato all'autorità formale di un trattato, che ben sapevo non lo obbligasse.

Io, in quei colloqui, mi sono valso soltanto della forza della ragione e della giustizia sulle quali credevo e credo che si fondino le aspirazioni italiane. Non ho avuto la fortuna di convincerlo e me ne duole; ma lo stesso presidente Wilson ha avuto la bontà di riconoscere nel corso di quei colloqui che la verità e la giustizia non sono privilegio di alcun uomo e che per tutti l'errore è sempre possibile; ed io aggiungo che ciò è tanto più possibile quanto più complessi sono i problemi cui i principî si applicano.

L'umanità è troppa immensa cosa, ed i problemi che la vita dei popoli solleva sono così indefinitamente complessi che nessuno può credere di trovare in un certo numero di proposizioni un mezzo così semplice e sicuro per risolverli, come con varie unità di misura si possono determinare l'estensione, il volume, il peso delle varie cose materiali.

Se io constato che più volte la Conferenza nell'applicare i principî suddetti ha dovuto mutare radicalmente il suo giudizio, non credo con ciò di mancare di deferenza verso quell'alto consesso: al contrario ciò può avvenire ed avviene in ogni umano giudizio. Voglio dire soltanto che l'esperienza diretta ha dimostrato tutte le difficoltà che s'incontrano nell'applicare un principio, per sua natura astratto, a casi concreti di infinita complessità e varietà. Così io, con ogni deferenza, ma con grande fermezza, non ritengo giusta l'applicazione che il Messaggio presidenziale fa dei suoi principî alle cose italiane.

Io non posso, in un documento di questo genere, ripetere le dimostrazioni analitiche che già furono date con grande larghezza: dirò soltanto che non tutti potranno accettare senza riserva l'affermazione che lo sfacelo dell'Impero austro-ungarico importi una riduzione delle aspirazioni italiane.

Sarà lecito invece di credere il contrario, e cioè che proprio nel momento in cui tutti i vari popoli, di cui quell'impero constava, cercano di coordinarsi secondo le loro affinità etniche e naturali il problema sostanziale che le rivendicazioni italiane pongono potesse e dovesse completamente risolversi. Questo è il problema adriatico, in cui si riassume tutto il diritto dell'Italia, l'antico ed il nuovo; tutto il suo martirio nei secoli, tutto il bene che essa è destinata a recare nella grande convivenza internazionale.

Il messaggio presidenziale sente la necessità di affermare che con le concessioni in esso contenute, l'Italia abbia raggiunto la muraglia delle Alpi, che sono la sua difesa. È questo un riconoscimento di una grande importanza, quando tuttavia di questa muraglia non si lascia aperto il lato orientale e si comprenda nel diritto dell'Italia quella linea del monte Nevoso, che separa le acque che corrono verso il mar Nero da quelle che scendono verso il Mediterraneo: di quel monte, che fin da quando la prima nozione d'Italia passò dalla geografia nel sentimento e nella coscienza dei popoli, fu dai latini stessi appellato il « Limes Italicus ». Senza di ciò si lascerebbe in quella mirabile barriera naturale delle Alpi una breccia pericolosa e si infrangerebbe quella indiscutibile unità politica, storica ed economica, che è la penisola dell'Istria.

Ed io penso ancora che è proprio colui il quale può vantare come sua legittima ragione di fierezza di avere proclamato al mondo il diritto di autodeterminazione dei popoli, questo diritto abbia a riconoscere a Fiume, antico comune italico che proclamò la sua italianità prima ancora che le navi italiane approdassero a Fiume, esempio mirabile di coscienza nazionale nei secoli. Se questo diritto si nega, soltanto perchè si tratta di una piccola collettività isolata, sarà lecito osservare che il criterio di giustizia verso i popoli non muta in proporzione della loro entità territoriale; e se lo si vuole negare per riguardo al carattere internazionale di quel porto non sono forse Anversa, Genova, Rotterdam, porti internazionali che servono popoli e regioni diverse senza che questo privilegio sia duramente pagato colla coercizione della loro coscienza nazionale?

E può dirsi eccessiva l'aspirazione italiana verso la costa dalmata che fu nei secoli baluardo d'Italia, fatta nobile e grande dal genio romano e dell'attività veneziana la cui italianità, resistendo alle implacabili persecuzioni durate circa un secolo, ha ora fremiti di passione, chè è passione di tutto il popolo italiano? Si proclamò a proposito della Polonia il principio che la snazionalizzazione dovuta alla violenza ed all'arbitrio non può creare diritti: perchè questo medesimo principio non si applica alla Dalmazia?

Chè se poi a questa rapida sintesi del nostro buon diritto nazionale si vuol dare un riscontro nella fredda constatazione statistica, io credo di poter affermare che tra le varie ricomposizioni nazionali, che la Conferenza della pace ha già determinate o si avvia a determinare, nessuno dei popoli ricostituiti conterebbe entro le sue nuove frontiere un numero relativo di gente di altra razza inferiore a quello che all'Italia, sarebbe attribuito. Perchè, adunque, proprio le aspirazioni italiane debbono essere sospettate di imperialistica cupidigia? Ebbene, malgrado tutto ciò, la storia di queste trattative dimostrerà che una doverosa fermezza da parte della Delegazione italiana non fu disgiunta da un grande spirito conciliativo nel ricercare quel generale accordo che essa vivamente ha desiderato. Il Messaggio presidenziale conclude con una calda dichiarazione di amicizia dell'America per l'Italia. Io rispondo in nome del popolo italiano rivendicando fieramente questo diritto e questo onore che spettano a me come a colui che nell'ora più tragica di questa guerra gittò al popolo italiano il grido della resistenza ad ogni costo e questo grido fu raccolto con un coraggio ed una abnegazione che hanno pochi riscontri nella storia del mondo; l'Italia coi più eroici sacrifici e col più puro sangue dei suoi figli, potè sollevarsi dall'abisso della sventura alle fulgide cime della più clamorosa vittoria.

, dunque, in nome dell'Italia che io esprimo a mia volta il sentimento di ammirazione e di profonda simpatia che il popolo italiano professa verso il popolo americano.

V. E. Orlando ».

CRONACA ITALIANA

S. M. il Re, iermattina, accompagnato dal suo aiutante di campo gen. Cittadini, dal gen. Clerici e dal maggiore Carta, si è recato a visitare l'esposizione della Società amatori e cultori di belle arti al palazzo di via Nazionale.

Ricevuto dal presidente on. Manfredi e dal segretario Rossini, S. M. ha visitato minutamente tutte le sale, esprimendo il suo compiacimento per la forma onde la Mostra è stata organizzata, e che già tanta mèsse di approvazioni ha mietuto.

S. M. il Re ha offerto ieri, al Quirinale, una colazione in onore di S. A. l'Emiro Faisal, figlio del Re dell'Hegiaz.

Sedevano alla destra del Sovrano l'ospite Faisal, il gen. Cittadini, il colonn. Toulat, il ten. col. Solaro del Borgo, il magg. Carta; alla sinistra: il ministro on. Facta, il contramm Marenco, il dott. Ahmed Kadry, il colonn. Romeo delle Torrazze, il principe Ascanio Colonna.

Di fronte a S. M. sedeva S A. R. il duca di Genova, il quale aveva alla sua destra: l'on. Borsarelli, il gen. Perol, il ten. col. Borgia, il capit Pisani, il comand. Terni; a sinistra: il ministro della R. Casa nob. Mattioli, il gen. Clerici, il prof. Nallino, il cap. Hasan Kadry, il duca Lante della Rovere.

S. E. Fradeletto, giunto ieri a Udine, accolto dalle autorità locali, ha tenuto alla prefettura una riunione privata, durata oltre due ore, trattando tutte le questioni che interessano il Friuli.

Durante la riunione è stato spedito il seguente telegramma all'on. Orlando:

« In quest'ora ardua ma non trepida per la coscienza italiana tutta la nazione si stringe intorno al capo del Governo. I rappresentanti politici e amministrativi del Friuli qui raccolti sotto la mia presidenza per trattare i gravi problemi delle terre liberate antepongono ad ogni altra cura il pensiero della patria comune ed inviano a te ed agli altri membri della Delegazione italiana la più fervida espressione di consenso per la strenua difesa che avete assunto del nostro incontestabile diritto. — *Fradeletto* ».

Partenza di S. E. Orlando da Parigi. — S. E. Orlando è partito ieri sera, alle ore 20,30, da Parigi per Roma. Insieme al presidente del Consiglio sono partiti il marchese Salvago-Raggi, l'on. Barzilai e il generale Diaz.

*** Informano da Parigi che, uscendo dall'albergo Edouard VII, l'on. Orlando è stato acclamato da una folla di italiani che gremiva la piazza e la via Edouard VII.

Alla stazione di Lione parecchie migliaia di persone, in maggioranza italiane, con alcune bandiere, aspettavano l'on. Orlando e quando egli comparve sotto la tettoia lo hanno accolto con una grandiosa dimostrazione ed entusiastici « Evviva all'Italia! ».

Prima di salire in vagone gli onorevoli Orlando e Barzilai, il generale Diaz e il marchese Salvago-Raggi sono stati salutati da Tardieu, delegato francese alla Conferenza, da un generale in rappresentanza del maresciallo Foch e da altre autorità francesi.

Nell'attesa della partenza del treno, la folla acclamò continuamente l'Italia, Fiume e la Francia, e cantò l'inno di Mameli. La grandiosa dimostrazione, alla quale si associarono numerosissimi francesi e molti stranieri, divenne commovente quando l'on. Orlando ed il generale Diaz si presentarono ai finestrini dei rispettivi vagoni. Il treno si mosse tra nuovi e più calorosi applausi della folla, che prima di sciogliersi acclamò vivamente l'onorevole Sonnino.

Pro Fiume e Dalmazia. — Ieri Roma, interprete del sentimento nazionale, ha affermato con grandiose dimostrazioni i sacrosanti diritti d'Italia.

Da piazza Colonna, verso le ore 19, una immensa folla con bandiere, dopo avere acclamati i discorsi patriottici di alcuni ufficiali

del R. esercito, si avviò verso il Campidoglio, dalla cui torre suonava a distesa lo storico campanone.

Parlarono acclamati l'on. Federzoni e l'assessore municipale avvocato Di Benedetto, che, con felice pensiero, consigliò la folla a recarsi alla Consulta per esprimere un plauso all'opera dell'on. ministro degli esteri.

Le ondate di folla, dopo nuove acclamazioni, trassero al Ministero degli esteri, ove furono pronunziati altri discorsi e acclamata l'opera dell'on. Sonnino.

La folla, quindi, si recò in vari punti centrali della città al canto d'inni nazionali e acclamando ai sacri diritti della patria.

Questa mattina il sindaco di Roma ha pubblicato un patriottico manifesto, plaudendo all'opera del Governo nella Conferenza per la pace e affermando la incrollabile volontà del popolo nella rivendicazione de' suoi diritti.

*** Dispacci dalle Provincie recano che in tutte le maggiori città italiane hanno avuto luogo ieri imponenti spontanee dimostrazioni di plauso alla Delegazione italiana per la sua fermezza nella tutela dei diritti dell'Italia e per protestare contro il messaggio di Wilson.

*** L'Associazione delle madri dei combattenti ha inviato al presidente del Consiglio, on. Orlando, il seguente telegramma:

« Le madri dei combattenti in quest'ora suprema della Patria, rivivendo il pensiero e l'aspirazione estrema dei loro morti, vogliono che non sia vano l'inenarrabile sacrificio della lunga guerra; vogliono completa l'unità d'Italia, Fiume e la Dalmazia italiane, per diritto consacrato dalla vittoria e dal sangue dei loro figli e affermato dal palpito unanime degli italiani dell'altra sponda ».

È stato inviato all'on. Orlando a Parigi il seguente telegramma:

« I sottoscritti cittadini francesi riuniti oggi a Roma per continuare l'opera di unione tra i popoli latini, hanno l'onore di inviarvi l'espressione della loro più profonda simpatia per voi e per il grande popolo che rappresentate e i loro voti più sinceri per il trionfo finale dei giusti diritti italiani.

Firmati: Jean Richepin, dell'Accademia francese; mons. Duchesne, dell'Accademia francese; Herriot, senatore ex-ministro; Carrère, corrispondente del *Temps*; Vaucher, corrispondente del *Petit Parisien*; Guichard, corrispondente dell'*Agenzia Havas* ».

È stato inviato il seguente telegramma al signor Clémenceau:

« I sottoscritti cittadini francesi attualmente a Roma, ripongono in voi la loro estrema speranza, in quest'ora angosciosa. Essi credono avere il dovere di farvi conoscere la profonda emozione del popolo italiano in mezzo al quale essi vivono. Le questioni dell'Adriatico, e particolarmente quella di Fiume, non interessano i soli diplomatici e gli uomini politici, perchè le profonde masse della popolazione ne sono scosse. Lo stato di spirito è tale che la questione diviene oggi per l'Italia una questione d'onore che va al di là di ogni interesse politico e territoriale. Il popolo si sentirà profondamente ferito se le proprie rivendicazioni per città manifestamente italiane, come Fiume, non saranno sodisfatte. Si tratta di un sentimento contro il quale è ormai impossibile ogni discussione e le conseguenze di una delusione popolare a questo riguardo sarebbero incalcolabili.

Noi che crediamo conoscere la mentalità e la sensibilità del popolo italiano, ci rivolgiamo al grande francese, quale voi siete, per supplicarvi di impiegare tutta la vostra alta influenza, tutto il vostro prestigio e tutto il vostro cuore per continuare a prendere le difese dei nostri amici italiani e per salvare il nostro paese e la latinità da una ferita morale, che costituirebbe una pubblica sventura per molto tempo irreparabile.

Rispettosi ossequi.

Firmati monsignor Duchesne, dell'Accademia di Francia; Jean Richepin, dell'Accademia di Francia; Edouard Herriot, senatore, ex ministro; Henri Odouard di Lione; Theodore Vaucher corrispondente del *Petit Parisien*; Eugène Guichard, corrispondente dell'*Agenzia Havas*; Jean Carrère, corrispondente del *Temps*.

Accoglienze trionfali ai cavalleggeri " Alessandria ". — Da Trento, dove entò per il primo come liberatore, è tornato a Lucca, sua sede, il reggimento cavalleria « Alessandria », accolto dalle autorità, dalle Associazioni e dalla popolazione festante.

Il sindaco e il colonnello del glorioso reggimento si scambiarono il saluto fra la generale emozione. A nome delle donne lucchesi venne offerta dalla signora Chiarini una pergamena d'onore e, tra applausi e acclamazioni, il colonnello Tarditi invitò i presenti a baciare il gagliardetto, offerto al reggimento dalle donne trentine.

Alla sera ebbe luogo un ricevimento al palazzo della Prefettura ed una serata di gala al teatro Comunale.

TELEGRAMMI " STEFANI "

CAIRO, 23. — Il presidente del Consiglio Rushdi pascià ha presentato le sue dimissioni.

HELSINGFORS, 24. — Lo stato maggiore finlandese annuncia che una grande rivolta popolare contro i bolscevichi è cominciata ad Olonetz il 21 corrente. Il villaggio di Kondu, presso la frontiera finlandese, è stato liberato dai bolscevichi.

LONDRA, 24. — Il corrispondente dell'*Agenzia Reuter* da Budapest ha da fonte autorizzata che per ragioni di politica interna si attende la caduta del Governo ungherese dei soviets nei primi giorni di maggio e che il colpo mortale gli sarà inferto dallo stesso popolo ungherese.

ZURIGO, 24. — Si ha da Berlino: Un treno proveniente da Monaco contenente truppe rosse è stato fermato dalle truppe fedeli al Governo a Patershausen. Tutte le truppe che si trovavano nel treno sono state arrestate.

Le truppe governative hanno arrestato anche Reichardt, ministro della guerra dell'esercito rosso.

Si ha da Vienna: Il ministro degli esteri tedesco Brockdorf Rantzau ha fatto al *Neues Wiener Tageblatt* alcune dichiarazioni circa il bacino della Sarre, affermando che secondo il programma di Wilson il possesso del paese spetterebbe alla Germania ma che una convenzione economica con la Francia verrebbe esaminata dalla Germania con grande spirito conciliativo.

Ha rilevato che l'Intesa non si opporrà alla riunione dell'Austria tedesca con la Germania per evitare una violenza alla volontà dei popoli.

Il Governo tedesco procederà ad un *referendum* popolare, se le condizioni di pace importassero una responsabilità troppo grande per l'assemblea nazionale.

PARIGI, 24. — Il Senato si è aggiornato al 13 maggio.

Camera dei deputati. — Emilio Constant presenta una mozione che afferma la fedeltà assoluta della Francia all'alleanza con l'Italia.

La mozione viene rinviata alla Commissione per gli affari esteri.

La Camera si aggiorna quindi al 6 maggio.

La mozione presentata alla Camera da Emilio Constant e firmata anche dai deputati Latremuille, Hennessy ed altri dice: La Camera invia alla nazione italiana l'assicurazione dell'amicizia inalterabile della sua sorella latina immutabilmente fedele alle sue alleanze ed ai suoi impegni.

La relazione che precede la mozione conclude dicendo: Da cinque mesi i Parlamenti ed i popoli vivono nel silenzio e nella attesa con la ferma speranza che le loro aspirazioni e le loro volontà siano fedelmente interpretate. Oggi che l'opinione pubblica si trova chiamata a far conoscere il suo sentimento noi domandiamo alla Camera di affermare la sua assoluta fedeltà alle amicizie e agli impegni che furono suggellati sul campo di battaglia ed ai quali la vittoria diede la consacrazione definitiva.

BASILEA, 24. — Si ha Berlino:

La *Frankfurter Zeitung* dice che la Commissione per la pace dell'Assemblea nazionale si riunirà il 2 maggio a Berlino.

La prima riunione plenaria dell'Assemblea nazionale si crede avverrà il cinque maggio.

Si ha da Bamberga:

Combattimenti di avanguardia si sono svolti martedì fra Augusta e Pasing.

I comunisti di Monaco dispongono di materiale di artiglieria. Sembrano imminenti numerosi e gravi combattimenti.

Lo sciopero in tutta l'Alta Slesia è terminato.

CAIRO, 24. — Il Sultano ha accettato le dimissioni presentate dal presidente del Consiglio.

MADRID, 24. — Il Re ha firmato il decreto che revoca i telegrafisti che non riprenderanno servizio domani a mezzanotte.

Vari apparecchi funzionano nella centrale di Madrid. Il servizio telefonico è ritornato normale.

Direttore: DARIO PERUZY. Tipografia delle Mantellate. TUMINO RAFFAELE, *gerente responsabile.*